

## Mariana Castillo Deball

(Città del Messico, 1975)

Attingendo all'archeologia, all'enografia, così come alla storia della scienza e a quella della cultura, Mariana Castillo Deball costruisce opere che interrogano i modi in cui forze apparentemente contrarie come ordine e caos, logica e casualità, razionalità e irragionevolezza contribuiscono allo sviluppo della conoscenza e alla sua sistematizzazione. Utilizzando tecniche differenti, incluse performance, scultura, video, disegno, oppure agendo in collaborazione con altri artisti, Castillo Deball impiega anche la scrittura, spesso soffermandosi su aneddoti e storie che raccontano avvenimenti insoliti, apparentemente sospesi tra finzione e realtà.

In *Klein Bottle Piñata, Torino* (Bottiglia di Klein piñata, Torino), 2009 l'artista prende spunto dalla tipica piñata messicana. Innescando un'inedita relazione, la visione di Castillo Deball unisce il concetto della pentola-contenitore, che nella tradizione popolare viene rotta durante le festività per offrire il proprio contenuto, a uno spazio topologico bidimensionale nel quale la superficie esterna e quella interna coincidono. Attribuita al matematico tedesco Felix Klein, la bottiglia di Klein è infatti un contenitore che contraddice se stesso, in quanto privo della possibilità di accogliere un contenuto.

L'opera è a sua volta parte del video *Blackboxing* (Scatole nere), 2005. Realizzato come un documentario di natura educativa, il video raccoglie in un insolito insieme oggetti, congegni, persone e storie. Dalla macchina Enigma, utilizzata durante la Seconda Guerra Mondiale per comporre messaggi cifrati, all'accidentale scoperta dei raggi X, i vari esempi si soffermano su invenzioni complesse, scoperte casuali, e ricercatori mossi da instancabile curiosità. Pur nella loro varietà, tali casi sono presentati e letti in relazione con la nozione astratta di *blackboxing* e la sua più estesa accezione culturale di concetto che riguarda il modo in cui il lavoro tecnico o scientifico è reso invisibile dal suo stesso successo. Come dice l'artista: "Paradossalmente, più la scienza e la tecnologia avanzano, più diventano inintelligibili. Mi interessano le macchine, le persone e i fatti che esulano dall'effetto *blackboxing*: storie interrotte, personaggi ambigui, oggetti incompleti. Solitamente appartengono a un processo dal quale sono poi stati esclusi, oppure le loro relazioni appartengono a più categorie, al punto che è impossibile delimitarli a un ambito specifico. Questi frammenti di macchine immaginarie portano a reazioni a catena, come se ciascun pezzo cercasse di trovare una connessione, un punto dove sostare momentaneamente". (MB)